



Associazione  
Culturale  
Cinematografica

---

## CONCORSO “CIAK, SI SCRIVE! LA MIA RECENSIONE, UNO SGUARDO SUL CINEMA”

Scheda da compilare e mandare via email in formato pdf all'indirizzo: [info@amicidelcabiria.it](mailto:info@amicidelcabiria.it) entro il **15 Aprile 2017**.

**Le schede non compilate correttamente saranno escluse dalla selezione.**

### DATI DELL'ALUNNO/A

Nome: Andrea

---

Cognome: Paoletti

---

Scuola: Altiero Spinelli

---

Classe: 3F

---

Insegnante di riferimento: Lara Pantani

---

Email insegnante: pantanilara@hotmail.it

---

FILM SCELTO: Una volta nella vita

---

RECENSIONE (minimo di 600 battute comprensive di spazi):

“Una volta nella vita” è un film ambientato nel 2014/2015, in Francia. E' di genere drammatico e di commedia, ma tratto dalla storia vera di Amèd Dramè, che nel film interpreta Malik, un liceale che insieme a suoi compagni di classe, vivrà una storia che cambierà a tutti la vita. In Francia, ogni anno, viene promosso un concorso in memoria della deportazione e della resistenza degli Ebrei contro i nazisti. La classe di Malik, la 2A del liceo Leòn Blum di Cretelle, era una classe molto difficile che , spinta dalla professoressa Anne Gueguen, si avventura nel progetto tentando di seminare fra i ragazzi principi di uguaglianza e rispetto per le diversità partendo dalla storia. I ragazzi, documentandosi un po' sull' argomento e osservando le fonti, si resero conto della gravità e della serietà del tema che dovevano affrontare. Cominciando a collaborare tra loro e ad appassionarsi, soprattutto dopo la testimonianza di Leòn Zyguel, un deportato di Bukewald, che nel film interpreta se stesso. La storia raccontata da Leòn Zyguel provoca nei ragazzi una grossa commozione , che li spinge ancora di più a lavorare insieme, e a credere nelle loro capacità. Il film oltre al tema della shoà e del nazismo affronta altre tematiche, quali: 1) Il principio di laicità, che emerge nella sequenza 1, quando il direttore del liceo non fa ritirare il diploma ad un ragazza musulmana solo perchè indossava il velo e non poteva accedere agli uffici amministrativi. 2) Il razzismo e il bullismo che emergono in alcune scene dove dei ragazzi vengono presi in giro per il colore della pelle, offesi e picchiati. Da un punto di vista tecnico il film è ben costruito, in particolare le inquadrature, che sono molto curate e di vari tipi. Troviamo quelle a campo lungo e campo corto, primi piani e primissimi piani, che aiutano a comprendere meglio le emozioni dei personaggi. Così come la musica, sia quella d' accompagnamento, sia quella diegetica, esalta l'intensità dei sentimenti e trasmette agli spettatori una condivisione del pathos. Per quanto riguarda la recitazione, è stato usato un ottimo cast di attori. Fra i quali Amèd Dramè, che interpreta Malik, e Ariane Ascaride, che interpreta la brillante professoressa Anne Gueguen, l'unica prof. Che viene rispettata dai ragazzi e l' unica che non vede in



Associazione  
Culturale  
Cinematografica

loro o dei perdenti, ma delle speranze per il futuro e riesce a trovare la chiave d' accesso ai loro cuori. In ultimo ma non per questo meno importante, la scena a mio parere più commovente del film, in cui Leòn Zyguel, racconta la sua storia da deportato con fierezza ed orgoglio, e cerca di far capire ai ragazzi che loro hanno il compito di tramandare la memoria della Shoà e ricordare anche a noi che l'orrore del passato non va dimenticato e perso nel tempo perchè tuute le generazioni hanno diritto di conoscer la storia dell' uomo.

Insomma, un film per me eccezionale, assolutamente da non perdere!!!!!!.